

Dopo un anno la Capitale e il Lazio si trovano di nuovo «in panne», investiti da un clima quasi alpino

Neve a intermittenza, poi il gelo

Alcune zone al buio oggi scuole chiuse: siamo all'emergenza

Scivoloni sul ghiaccio: già molti i feriti - In serata chiuso l'aeroporto di Fiumicino - Violentissima mareggiata sul litorale

Ora gli «osservatori» del servizio meteorologico dicono che non dura e che anche stavolta si è trattato di un'eccezione, ma ieri mattina i romani che si sono trovati appiattiti, inzuppati e imbiancati per la straordinaria caduta di neve non credevano di cavarsela così a buon mercato. La nevicata che ha di nuovo «nascosto» il Colosseo e S. Pietro ai turisti frastornati («ma siamo davvero a Roma?» se non è stata «super» come quella dell'anno scorso, ha retto perfino il paragone con la seconda, quella che ricoprì la capitale nel febbraio. I primi fiocchi sono cominciati a cadere fin dalla notte, ma solo nella tarda mattinata il nevischio si è trasformato in una coltre di neve vera e propria. Alle 8,30 sulla Torre Calandrelli dell'Osservatorio del Collegio Romano se ne erano già posati due centimetri, ma nel tardo pomeriggio sono diventati ben otto. Il vento proveniente da nord-est ha soffiato a 34 nodi (70 km l'ora), la temperatura non superava i 2 gradi (nella notte la minima era scesa a 0,8). Nel pomeriggio è tornato a splendere il sole. Ha illuminato tetti ed alberi imbiancati, strade nelle quali la neve si stava lentamente sciogliendo. La situazione, insomma, si avviava alla normalità anche se sono rimasti grossi timori per la gelata notturna che potrebbe fare impazzire la circolazione. E in serata, è iniziato a nevicare di nuovo e già si contavano 18 feriti medicati negli ospedali per scivoloni sulle lastre di ghiaccio. L'aeroporto di Fiumicino alle 20 è stato chiuso. E alle 21,45 anche Ciampino. Tutti i voli sono stati dirottati in altre città o rientrati nei luoghi di provenienza.

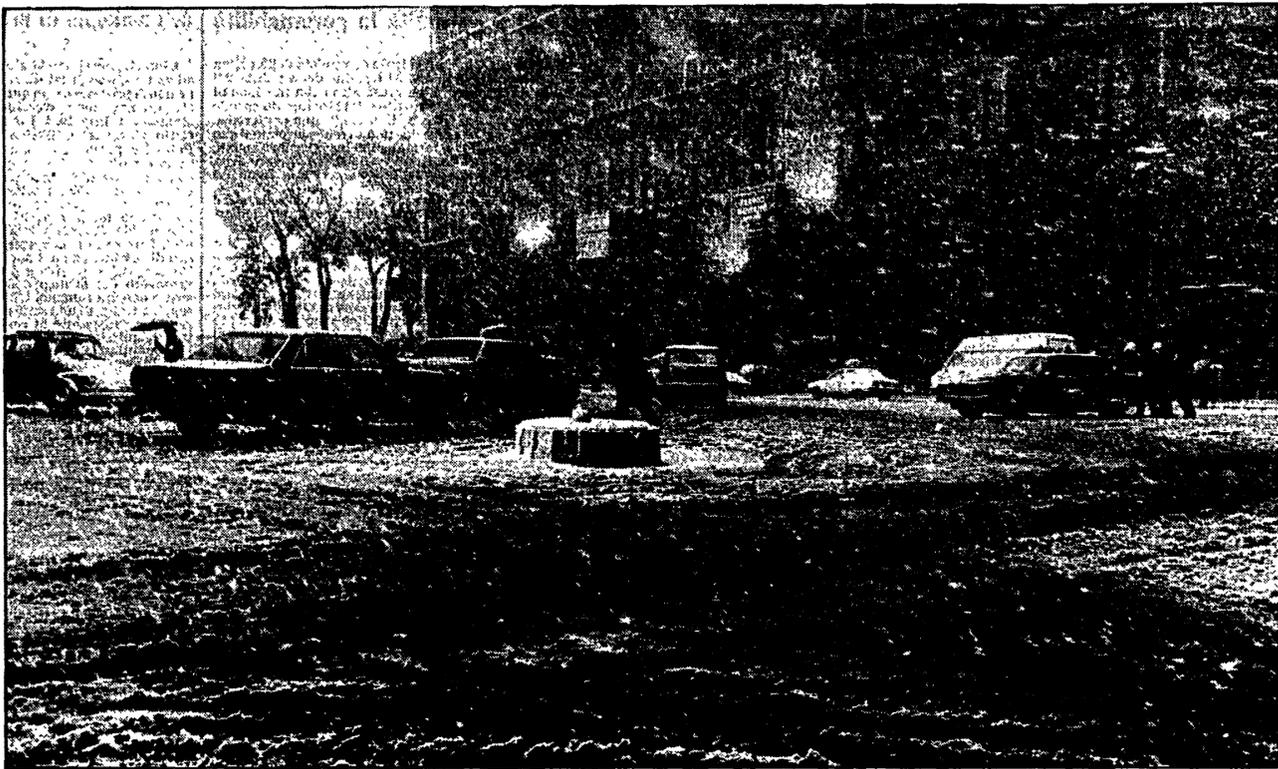
I binari della Stazione Termini tentando di prevenire la gelata notturna che provocherebbe una paralisi completa. In serata molti quartieri sono stati vittime di «black-out» della corrente elettrica. Oggi tutte le scuole di Roma e di molti comuni limitrofi rimangono chiuse per disposizione dei sindaci. In serata i leri per molte ore la soglia della completa emergenza non è stata oltrepassata di un soffio, grazie soprattutto al rapido miglioramento del tempo nel primo pomeriggio, ma col calar delle tenebre la situazione è diventata decisamente critica: Roma rischia nuovamente di fermarsi, visto che sono emerse carenze non risolte nel sistema di pronto intervento pubblico. A partire dal servizio di trasporto: centinaia di autobus sono rimasti bloccati, nelle più strane posizioni, fino ad ostruire completamente la circolazione. In quasi tutte le strade in pendenza: dalla storica via Veneto, alla zona intorno a Porta Pia, alla salita della borgata Fidenze (praticamente isolata). I disagi maggiori si sono registrati nelle strade di grosso scorrimento di Monte Mario, proprio a ridosso del centro storico: traffico paralizzato, lunghissime colonne di bus fermi (oltre sessanta solo su via delle Medaglie d'Oro) lunghe file di gente a piedi, sotto la neve.

Eppure in Campidoglio assicurano che tutto il piano «antiveve», messo a punto dalla giunta, ha funzionato perfettamente. Forniscono cifre precise di mezzi ed uomini coinvolti in tutte le operazioni. Ma tutta questa «animazione» nei soccorsi non si è notata e Roma è apparsa nuovamente in difficoltà dopo la paralisi gravissima dell'alluvione della settimana scorsa. E intanto i vigili del fuoco hanno dovuto sgomberare tre famiglie a Focene per le conseguenze della violentissima mareggiata che si è abbattuta su tutto il litorale, squassando particolarmente il lungomare di Ostia. Fozze e rimasti isolati.

Le previsioni, comunque, non sono proprio nere. Il colonnello Laurenti, dell'Aeronautica militare, ritiene che il maltempo per oggi (e potrà cadere altra neve se si abbassa la temperatura) ma domani dovrebbe tornare sereno, o al massimo poco nuvoloso. E allora il nemico numero uno sarà il ghiaccio.

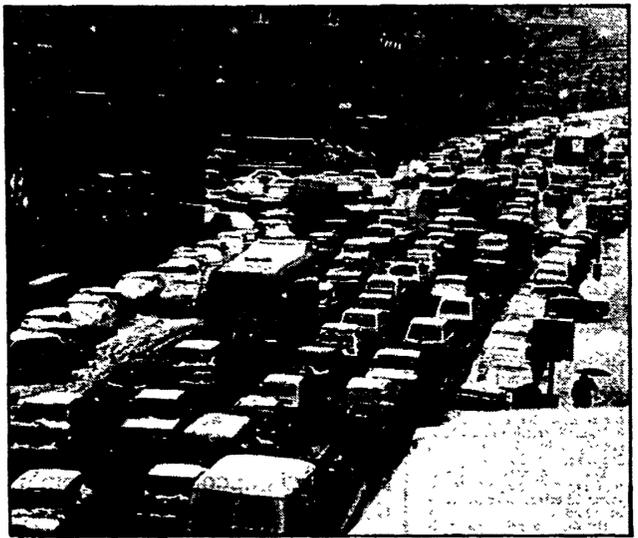
Angelo Melone

Roma non ha dovuto sopportare la paralisi delle storiche «grandi nevicata» ma comunque ci sono stati enormi disagi. Si calcola che più del 30% dei cittadini non si è presentato al lavoro. Vuoti anche i rilevanti in molte scuole. Trasporto pubblico praticamente in tilt. Ritardi di oltre due ore si sono registrati per i convogli ferroviari della «Roma-Firenze», altre linee vengono fermate prima dell'ingresso nella capitale, mentre le squadre di spazzatori hanno lavorato tutta la giornata per liberare dalla neve gli scambi ed



Bus introvabili, traffico in tilt: è stata una giornata infernale

Il servizio Atac gestito all'insegna della disorganizzazione - Viaggi interminabili - Molti mezzi fatti uscire all'alba senza catene sono rimasti bloccati - Vigili spostati dagli incroci, semafori spenti - Treni soppressi, voli ritardati - Tamponamenti e incidenti



La neve ha coperto tutto il Lazio, dai paesi di montagna alle cittadine della costa. Numerosi comuni sono rimasti isolati per gran parte della giornata, spostarsi da un punto all'altro della regione è stato quasi impossibile. Questa la situazione.

Provincia di Roma - Cervara, il comune più alto della provincia, 1.100 metri, è stato sommerso da più di un metro di neve: impossibile raggiungerlo. Isolati per buona parte della giornata i comuni di Marcellina, San Polo dei Cavalieri, Monteflavio, Palombara Sabina, Subiaco, Jenne, Moricone, Torrita Tiberina, Pisoniano, Mansiana, Segni, Rignano Flaminio, Rocca di Cave, Montecompatri, Gorga, della zona Prenestina.

A Monterotondo il manto nevoso è arrivato a 30 centimetri: il sindaco ha deciso per oggi la chiusura delle scuole. Stessa situazione a Tivoli e Guidonia: scuole chiuse (ieri e oggi) e notevole difficoltà per la circolazione. A Neroli, Montorio e Monteflavio è mancata l'energia elettrica. I fiocchi hanno imbiancato i comuni

Un manto bianco dai monti fino al litorale

Anagni: per una ventina di vetture c'è voluto l'intervento dei carottrici. Tre persone sono rimaste lievemente ferite. Latina - La neve ha coperto tutta la zona dei Lepini e degli Ausoni alle colline più vicine al mare. Bloccati i comuni di Norma, Serroneta, Sonnino, Sezze, Prosecco, Rocca Gorga e Rocca-secca. I fiocchi hanno fatto la prima comparsa anche a Latina e sul litorale di Gaeta e Formia. Viterbo - Una notte e una mattinata di nevicata hanno steso sul capoluogo un manto alto 20 centimetri. Temperature sotto lo zero e scuole chiuse ieri e oggi. La neve (è una vera rarità) è scesa anche su Tarquinia e Montalto di Castro. Rieti - Solo nella parte più bassa della conca restano ancora possibile viaggiare: senza catene, un'abbondante nevicata ha coperto tutta la provincia (sul monte siamo a quota 3 metri): scuole chiuse fino a oggi, tratti di strada interrotti (a Ornaro e a Sigillo di Fosta). I vigili del fuoco sono intervenuti per aiutare due allevatori di Sala rimasti isolati in un casolare.

Non è stata proprio la paralisi, ma i disagi non sono mancati. La neve, cominciata a cadere nella nottata, ha rallentato ieri la vita della città rendendo difficili gli spostamenti e facendo saltare i suoi effetti soprattutto nei trasporti. In tono minore, si sono rivissute le scene dell'inverno scorso quando una ben più spessa coltre bianca ricoprì Roma. Attese lunghissime alle fermate dei bus, viaggi avventurosi durati alcune ore per ritornare a casa: così per migliaia di romani in ritardo.

Gli autobus usciti dalle rimesse senza catene hanno camminato a passo d'uomo impiegando ore per compiere i normali tragitti. Molti sono stati costretti a lunghe soste nell'impossibilità di affrontare i percorsi più difficili. Numerosi gli automobilisti rimasti in panne, come pure sono stati inevitabili tamponamenti e incidenti. Tutte le ferrovie hanno bloccato il transito merci, Roma Termini ha funzionato a metà, l'aeroporto di Ciampino ha dovuto chiudere per più di un'ora e i voli diretti a Fiumicino hanno dovuto dirottare su altri scali. Dei mezzi dell'Acotral solo la metropolitana ha camminato regolarmente mentre difficoltà notevoli si sono registrate su buona parte dei collegamenti extraurbani.

Un chilo di sale fa sciogliere trenta, quaranta chili di neve. Oppure, un chilo di sale serve a rendere transibile un metro lineare di strada. Cifre e notizie le fornisce il direttore della municipalizzata Amnu, Gianmario Balano, che alle ore 3 della scorsa mattina ha risposto all'emergenza mettendo in campo gli staff «antiveve»: 62 uomini divisi in due turni, impegnati a lavorare con i camion spargisale.

L'operazione antiveve, dunque. Annunciata alcuni mesi fa durante una conferenza stampa dall'assessore in persona, Paola Pampiana, l'operazione ha in parte deluso, perché ha trovato imparate le strutture preposte alla sua realizzazione. All'Amnu si giustificano dicendo che da tempo avevano ordinato quindici macchine spargisale, ma la ditta ne ha inviate solo quattro. Il servizio giardini, dal canto suo, si è ricordato che bisognava spargere il sale solo nel pomeriggio e siccome non ne aveva di proprio, ha mandato i camioncini a prenderlo nei depositi dell'Amnu alla Cecchignola. E poi si è limitato a chiudere le ville e a far funzionare i 24 cannoni antiveve sotto gli alberi. Quattro mezzi spargisale per una città di tre milioni di abitanti. Due della



In campo solo quattro spargisale: zoppica il piano del Campidoglio

capacità di 130 chili di sale (costo 35 milioni l'uno), due di 70 chili (ognuno 30 milioni). Ma all'Amnu non sono arrivati nemmeno i venti piccoli automezzi, i cosiddetti Cr della Fiat Ducato, per spargere manualmente il sale. Si è provveduto invece a riempire i normali contenitori raccogliendoli in dotazione agli spazzini. Di sale pare che ce ne sia in abbondanza, ammonticchiato nei depositi della Cecchignola, di Rocca di Fencia e di Ponte Malnome. Cinquecento quintali, a cui se ne aggiungono altri ottomila nei prossimi giorni.

I grossi spargisale sono manovrati da una sola persona e in cinquantina minuti riescono a coprire anche 12,13 chilometri di strada. Ieri è stato sparso sale in circa trecento chilometri di strade (parti a circa un terzo dell'intera rete), a partire dalle zone periferiche, dalle strade consolari, dalla Cristoforo Colombo, dalle principali arterie di Monte Mario, punto critico. L'ingegnere Balano ieri pomeriggio assicurava che la salatura sarebbe proseguita per tutta la notte che è appena trascorsa, perché non è la neve il vero problema, ma il ghiaccio che arriva, ineluttabilmente, il giorno dopo la nevicata. Il sale è buono, dicono al-

l'Amnu, anche per prevenire la gelata, come si è visto ieri. E dannoso invece per le auto perché può ossidare le parti metalliche, e quindi un lavaggio è doveroso quando il clima torna alla normalità. Non è colpevole, invece, delle buche che si formano nell'asfalto. E gli uomini, che devono usare le enormi macchine e devono spazzare le strade? Circa mille netturbini sono stati distaccati per l'emergenza-neve dalle normali funzioni - che altri hanno coperto. Ma quando i dirigenti dell'Amnu hanno aperto gli armadi l'altra notte e hanno tirato fuori stivaloni e giacche a vento, si sono accorti che quel che avevano non era sufficiente. Forse i selezionati milioni per la megaoperazione antiveve non coprivano questo tipo di spesa? «A che serviva - dice Balano - mandare al freddo gente non attrezzata che dopo un'ora non avrebbe potuto lavorare secondo i ritmi richiesti?» La direzione della Cecchignola, nonostante tutto, è soddisfatta di come si è risposto nella prima giornata all'emergenza-neve. L'esperienza dello scorso inverno, quando una nevicata ben più forte colse di sorpresa l'intera città, è servita a qualcosa. Ma solo a qualcosa.

Rosanna Lampugnani

dini sul versante della sorveglianza e prevenzione ha avuto forti ripercussioni sul piano della viabilità: per mancanza di personale i semafori non hanno funzionato, col risultato che tutti i più grossi incroci sono rimasti sgombrati mentre il traffico, abbandonato alla sua sorte, impazziva lungo le arterie principali e soprattutto intorno al centro.

FERRARI - I treni hanno viaggiato con ritardi e anche per oggi si prevedono difficoltà. Alla stazione Termini i convogli provenienti dai nord hanno accumulato ritardi di due, tre anche quattro ore. La direzione compartmentale romana ha limitato il passaggio dei treni del Casellini fino alla stazione di Ciampino per alleggerire il terminale centrale e quelli di Tiburino, Trastevere e Ostiense. Per lo stesso motivo è stato temporaneamente sospeso il traffico merci. Le corse da e per Sulmona sono state fermate a Roma Prenestina, mentre quelle per Velletri, Frascati, Albano sono state convogliate a Ciampino. Molte linee sono state limitate e oggi saranno soppressi il 988 proveniente da Salerno e il 988 da Napoli Mergellina. Il ricordo del giorno passato è stato tenuto all'erta i dirigenti delle ferrovie per il pericolo di gelate notturne. Per questo sono state limitate le corse e mezzi per far fronte all'emergenza.

AEROPORTI - A differenza di Ciampino il Leonardo Da Vinci è rimasto sempre aperto. Quattro voli però provenienti da Londra, Toronto, Madrid e Amsterdam hanno dovuto atterrare all'aeroporto di Pisa. Ritardi comunque si sono accumulati per arrivi e partenze. I collegamenti con la città sono stati limitati: i ritardi e le corse eliminate hanno caratterizzato la giornata. I pullman del deposito di Acquapendente non sono riusciti a partire lasciando scoperti i collegamenti con Viterbo. Nel Frusinate molte strade sono rimaste ostruite dalla neve. In molti casi l'Acotral ha dovuto ripetere numerosi solleciti all'Anas perché provvedesse a liberare le arterie bloccate.

Valeria Pariboni